

## Percorso di spiritualità e catechesi - Branca R/S



### TRIDUO PASQUALE SERVIZIO E ACCOGLIENZA

*“È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.”*

*(Misericordiae Vultus, Bolla di indizione del giubileo straordinario della Misericordia, 15)*

#### **MATTEO 25**

**31** Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. **32** E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, **33** e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. **34** Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. **35** Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, **36** nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. **37** Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? **38** Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? **39** E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? **40** Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. **41** Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. **42** Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; **43** ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. **44** Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? **45** Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. **46** E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

*“Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi”. (Gv 13-15)*

Dopo aver proposto durante il periodo di Quaresima di riflettere su alcune “opere di Misericordia”, vogliamo concentrarci durante la Settimana Santa sul tema del Servizio e dell’opera di Misericordia “accogliere i pellegrini”.

Quali sono le persone che siamo chiamati ad accogliere? Chi sono le persone che oggi si spostano da un paese all’altro, a rischio della vita, per fuggire alla guerra, alla povertà, alle situazioni drammatiche delle proprie terre di origine, per cercare speranza e futuro in Europa, nei paesi del cosiddetto “Primo Mondo”?

Fin dall'inizio del suo pontificato, Papa Francesco, con la visita a Lampedusa, ci ha indicato i migranti, i profughi, i richiedenti asilo come i più "ultimi degli ultimi", che meritano accoglienza e cura, ma anche l'assunzione di una responsabilità che deve essere di tutti e promuova un agire sociale condiviso in questa direzione.

Nei percorsi vissuti dalle comunità R/S, che hanno portato alla Route nazionale prima e poi che da lì si sono mosse per disegnare nuovi orizzonti concreti di futuro, abbiamo riconosciuto la capacità dei rover e delle scolte di essere lettori attenti dell'oggi. Dei segni di futuro che questo contiene, cogliendo quelli che oggi sono gli orizzonti di frontiera su cui siamo chiamati a farci servitori.

*"Vediamo l'emarginazione come una violazione della dignità umana, aggravata dall'indifferenza rispetto ad essa".*

Nella comunità nata dall'Eucarestia troviamo segni di salvezza per tutti gli uomini, e gli uomini insieme, come fratelli, sono chiamati al banchetto da Gesù, ciascuno per nome, ma non da soli. Proponendo di portare a sintesi questo percorso sulle opere di misericordia il giovedì santo, significa collocare il nostro servire non in una mera dinamica di solidarietà sociale, ma come necessaria azione storica del nostro essere cristiani, con la responsabilità che ci assumiamo come battezzati.

La Route nazionale e poi l'incontro con Papa Francesco di tutta la nostra associazione, ci hanno ricordato la bellezza di fare esperienza di quella dimensione di Chiesa che oggi il nostro Papa ci offre: il noi ecclesiale che sa farsi chiesa in uscita, chiesa che sta sulla soglia e sa attraversarla perché siamo chiamati all'incontro con l'uomo, il povero, il debole e con la storia.

In particolare proponiamo alle comunità R/S, nel corso dell'anno, di farsi carico dell'impegno:

***"Ci impegniamo per favorire lo scambio e rispetto tra culture mediante laboratori, momenti di confronto e attività ricreative, agendo direttamente sul territorio e mettendo a disposizione il nostro tempo e la nostra voglia di servizio in attività di accoglienza".***

(dalla Carta del Coraggio)

Questo chiediamo avvenga nel proprio territorio, anche mettendosi al servizio delle realtà diocesane che si stanno spendendo per l'accoglienza degli immigrati.

Durante la settimana santa proponiamo alle comunità R/S un percorso di approfondimento e preghiera sul servizio, atto di amore alto che Gesù ci ha offerto nell'ultima cena e a cui siamo chiamati a guardare per amare e accogliere i pellegrini che incontriamo sulla strada, soprattutto quelli affaticati e disperati come sono i migranti.

A questi approfondimenti aggiungiamo la proposta di:

1. vivere un tempo di preghiera/veglia sul tema del servizio durante la Settimana Santa e insieme di vivere la liturgia della celebrazione "in coena domini" cogliendo che Gesù, con il segno della Lavanda dei piedi per primo si è messo a nostro servizio e ci ha insegnato che cosa è Servire
2. decidere insieme una "azione di coraggio" nei confronti dei migranti, un momento di incontro, un gesto concreto di fratellanza, da compiere come comunità, non necessariamente durante la Settimana Santa, ma in qualunque momento dell'anno si ritenga opportuno e fattibile, come segno evidente del nostro impegno nell'anno del Giubileo della Misericordia, ricordandoci che dalla preghiera e dal metterci "alla sequela", dal seguire e dal ripetere ciò che Gesù ha fatto per noi, nasce il nostro agire.